

Volontariato

LA NOVITA' >>> IL GRUPPO FERRARESE STA NASCENDO ORA



Il primo incontro pubblico molto partecipato per il ciclo "Quattro passi nella transizione" alla biblioteca Bassani; a destra un momento dell'appuntamento fuori dalla biblioteca



L'APPUNTAMENTO

**Sabato torna alla Bassani
Quattro passi
nella transizione**

Continua fino ad aprile il ciclo di incontri "Quattro passi nella transizione", organizzato dal movimento "Ferrara in transizione" in collaborazione con Centro idea, Biblioteche di Ferrara e Ferrara città solida e sicura.

I prossimi appuntamenti saranno sabato 25 febbraio, ore 16, alla Biblioteca Bassani al Barco, sul Clima, con Luca Lombroso meteorologo previsore. Sul tema dell'energia si continuerà con la proiezione del film "Vivere senza petrolio" di Faith Morgan, il 14 marzo, ore 17, alla Biblioteca Ariosteia, replica il 19 ore 21 alla sala polivalente del Centro mediazione.

La Transizione è un movimento culturale nato nel 2003 in Inghilterra dalle intuizioni e dall'opera di Rob Hopkins, professore in farmacologia, artefice con i suoi studenti di un progetto laboratorio sulle strategie riorganizzative di una piccola città in un mondo dove il petrolio non è più una fonte di energia disponibile a buon prezzo.

A partire da questa esperienza educativa Hopkins ha concepito la Transizione, cioè come progettare comunità libere dalla dipendenza dal petrolio, sviluppandone la resilienza, capacità di adattarsi ai cambiamenti esterni, anche i più traumatici, senza degenerare. L'impegno va verso la ricostruzione di un modello societario sostenibile, libero dal petrolio e dalla logica del consumo illimitato di risorse. Una risposta che oggi parte, a sua volta, dalla risposta a tre sfide: la crisi energetica, il cambiamento climatico, la crisi economica.

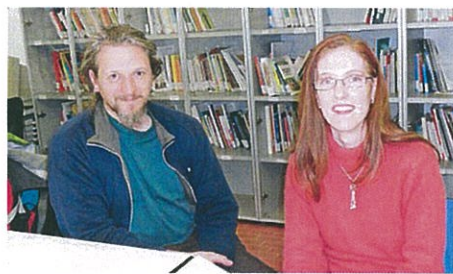
Numerose città hanno iniziato un percorso verso la Transizione, tra cui Ferrara, dove è attivo un gruppo di persone che la sta promuovendo in sinergia con la progettualità dell'Associazione Arcipelago Scce. Per informazioni: ferraraintransizione@gmail.com; www.ferraraintransizione.wordpress.com

Sceec, per ripartire dal piccolo

"Solidarietà che cammina" per costruire un modello di economia equilibrato e a misura d'uomo

«A volte bisogna fare tutti insieme un passo indietro per farne uno avanti», dice Lisa Bortolotti, presidente di Arcipelago Scce Emilia Romagna. «La nostra filosofia di fondo è proprio questa. Collaborando mutualmente possiamo creare dei circuiti virtuosi di economia solida, una nuova realtà sociale che metta al centro il benessere della comunità e lo sviluppo del territorio locale».

Questa idea dinamica di solidarietà si è tradotta in pochi anni in progetti concreti. Arcipelago Scce - acronimo di "Solidarietà che cammina" - è un'associazione senza scopo di lucro a carattere nazionale, una rete che raggruppa attualmente dodici isole regionali e 20.000 associati. Tutto cominciò con un incontro sul web tra persone che provavano un senso di disagio crescente nei confronti dei meccanismi economici e finanziari dominanti a livello mondiale. Approfondirono questi temi, li rielaborarono e scoprirono di condividere le medesime conclusioni:



Lisa Bortolotti presidente di Arcipelago Scce, con Pierre Houben

il denaro è il fulcro di un debito globale ormai insostenibile. Secondo Paul Kasriel, direttore delle ricerche economiche della Northern Trust, un dollaro preso in prestito negli anni '50 produceva quattro dollari, venti centesimi nel 2000, dieci centesimi nel 2005. Oggi quel dollaro, per l'alto livello di indebitamento globale, ha raggiunto un rendimento negativo. Il denaro non è più uno strumento che agevo-

la gli scambi, ma è diventato il fine, una merce il cui prezzo è il tasso d'interesse.

E' a questo punto che s'inserisce la proposta educativa di ripartire dal piccolo del locale facendone fruttare i talenti, per costruire un modello umano di economia, in equilibrio tra produzione, territorio e socialità. I futuri soci fondatori di Arcipelago Scce s'incontrarono anche nella vita reale, si scambiarono le iniziative che

avevano avviato in diversi settori di attività, come la produzione agroalimentare, l'artigianato e i trasporti.

Uno di questi progetti, dedicato allo Sceec, diede il nome all'associazione. Arcipelago Scce nasce nel 2008 ed è presieduta a livello nazionale dal dottore Pierluigi Paoletti. Lo Sceec è analogo a un buono sconto rispandibile, unità di conto pari a un euro, non ha valore monetario, né è convertibile in valuta, ma viene adottato nel circuito degli associati che scelgono di donarsi reciprocamente una riduzione del 10 al 30% sul prezzo di beni e prestazioni da loro prodotti. Questa riduzione percentuale consente di moltiplicare il potere d'acquisto di ciascun associato ad ogni mutuo scambio di prodotti e servizi, reinvestendo la liquidità sul territorio locale.

«Siamo attivisti impegnati sul quotidiano», continua Lisa Bortolotti. «Ogni isola regionale ha esperienze peculiari. In Emilia Romagna ci siamo dal

2009, mentre il gruppo ferrarese sta nascendo ora in forte connubio con il movimento "Ferrara in Transizione"».

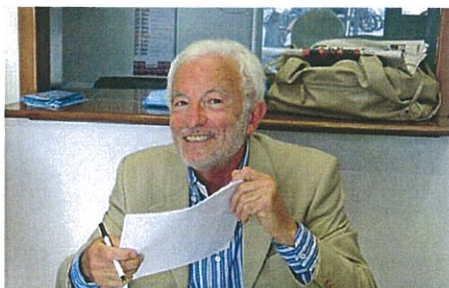
L'obiettivo comune è affrontare le problematiche energetiche, climatiche ed economiche a partire dal locale, dando anima e corpo a una progettualità fattiva. A Ferrara stiamo gestendo un orto biologico presso l'associazione Terra Viva. Ci piace inoltre l'idea del baratto in Sceec, già sperimentato nel quartiere bolognese di San Lazzaro. Fatto non con la logica di liberarsi del superfluo, ma come scambio di oggettistica, libri, vestiti. Attualmente nel nostro contesto provinciale stiamo operando per mettere insieme le forze di volontari, gruppi d'acquisto, equo solidale, imprenditori locali, attraverso riunioni e percorsi personali, per creare idee e soluzioni alternative ai problemi contemporanei».

Informazioni: emiliaromagna@sceecservice.org, www.arcipelagosceec.net.

Francesca Gallini

La Commissione mista conciliativa riparte

Organismo di tutela del cittadino per le controversie con la sanità pubblica



Vito Graziano

Si è ricostituita la Commissione mista conciliativa, organismo di tutela del cittadino finalizzato a gestire e risolvere, in seconda istanza, i reclami e le controversie con la sanità pubblica.

«E' un momento importante», spiega Vito Graziano, uno dei rappresentanti per il Volontariato nella rinnovata Commissione. «La Commissione mista conciliativa (Cmc) si riavvia dopo tre anni di solleciti da parte del Centro tutela diritti dei malati. La presenza di questo organismo di dialogo e confronto con la sanità lo-

cale è peculiare. Infatti colui che ritenga insoddisfacente la risposta, ricevuta dalla struttura sanitaria in prima istanza attraverso l'Ufficio relazioni con il pubblico (u.r.p.), potrà chiedere il riesame della propria segnalazione da parte di tale Commissione».

I componenti sono nominati in forma paritetica: due rappresentanti della Sanità (uno dell'azienda Usl e uno dell'azienda ospedaliera universitaria S. Anna) e due rappresentanti del volontariato. Il presidente designato dal Collegio dei sindaci è esterno ad en-

trambe le realtà. Ad ognuno dei membri della Commissione sarà affiancato un membro supplente. I nuovi componenti per il volontariato in carica nella Commissione provengono da Ctdm, Ada, Antea, in rappresentanza e dialogo con tutte le associazioni territoriali, in particolare con quelle che si occupano di assistenza e tutela del diritto alla salute. La commissione è un organo che coinvolge le aziende Usl, ospedaliere S. Anna e volontariato.

L'attività della C.M.C. consiste nell'approfondire il reclamo, valutando tutti gli aspetti

del contenzioso, ivi compresa e se necessaria, la vicenda individuale del soggetto che ha rivolto l'istanza. La commissione emetterà un parere non vincolante indirizzato al Direttore della struttura sanitaria. Il cittadino sarà informato dall'Urp della struttura sanitaria interessata. L'attività della CMC potrà essere così di stimolo e supporto a quella della Sanità pubblica, identificando eventuali inefficienze organizzative e di qualità delle prestazioni erogate. E' necessario che la richiesta di sottoporre la questione alla CMC sia formalizzata entro 30 giorni dalla risposta, ritenuta insoddisfacente in prima istanza. L'Urp entro 15 giorni trasmetterà alla Commissione la pratica. La Commissione si riunisce all'Ausl in via Cassoli a Ferrara.